

Tabella 2/PATTO/RSO

REGIONI A STATUTO ORDINARIO SOGGETTE AL REGIME TRADIZIONALE DEL PATTO DI STABILITA' 2012
PAGAMENTI ANNI 2011/2012 - (14 RSO esclusa Puglia)

(milioni di euro)

PAGAMENTI	Nord			Centro			Sud			Totale		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Totale Titolo I (Spese correnti)	53.032,8	53.689,2	1,2	27.181,2	27.054,0	-0,5	22.396,9	21.700,0	-3,1	102.610,9	102.443,2	-0,2
A detrarre:												
Spese per la sanità	44.917,8	46.371,5	3,2	22.780,7	22.603,5	-0,8	18.752,5	18.076,1	-3,6	86.451,1	87.051,1	0,7
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	243,3	222,4	-8,6	119,3	139,2	16,6	62,9	72,2	14,8	425,5	433,8	1,9
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali	682,2	540,1	-20,8	554,3	794,7	43,4	216,7	208,4	-3,8	1.453,1	1.543,2	6,2
Spese concernenti le politiche sociali, finanziate con le risorse di cui all'art. 1, co. 38, L. n. 220/2010	51,7	10,0	-80,6	11,7	0,0	-100,0	9,5	0,0	-100,0	73,0	10,0	-86,2
Spese finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale di cui all'art. 21, co.3, del D.L. n. 98/2011	167,9	438,5	161,1	104,0	312,9	201,0	34,6	168,7	387,4	306,5	920,1	200,2
Spese ulteriori (*)	10,6	93,3		8,9	37,4		14,1	109,2		33,6	239,9	
SPESE CORRENTI NETTE	6.959,2	6.013,5	-13,6	3.602,3	3.166,3	-12,1	3.306,6	3.065,3	-7,3	13.868,2	12.245,1	-11,7
Totale Titolo II (Spese c/capitale)	3.970,1	3.571,7	-10,0	2.036,0	2.426,2	19,2	3.020,3	3.082,1	2,0	9.026,3	9.080,0	0,6
A detrarre:												
Spese per la sanità	533,3	452,0	-15,2	332,1	512,7	54,4	222,8	341,9	53,4	1.088,3	1.306,6	20,1
Spese per la concessione di crediti	68,6	157,4	129,5	14,3	366,4	2.457,9	54,5	17,6	-67,8	137,4	541,3	293,9
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	140,8	175,2	24,5	130,3	110,5	-15,2	596,6	532,3	-10,8	867,6	818,0	-5,7
Spese in conto capitale nei limiti incassi derivanti attività recupero fiscale di cui al D.lgs. 68/2011	231,0	438,4	89,8	125,2	308,9	146,8	2,5	139,5	5.521,2	358,6	886,8	147,3
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari	0,0	40,6		0,0	65,5		0,0	296,0		0,0	402,1	
Spese ulteriori (**)							10,7	0,0		10,7	0,0	
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	2.996,5	2.308,1	-23,0	1.434,1	1.062,1	-25,9	2.133,1	1.754,9	-17,7	6.563,7	5.125,1	-21,9
RISULTATO SPESE FINALI	9.955,7	8.321,6	-16,4	5.036,4	4.228,4	-16,0	5.439,7	4.820,2	-11,4	20.431,8	17.370,2	-15,0
OBIETTIVO PROGRAMMATICO SPESE FINALI		9.340,1			4.664,6			4.995,8			19.000,5	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		260,7			75,6			25,6			361,9	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		9.079,5			4.588,9			4.970,2			18.638,6	
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		-757,9			-360,5			-150,1			-1.268,4	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

(*) Per l'anno 2012, alla voce "spese ulteriori" sono compresi: a) gli importi relativi a spese conseguenti la dichiarazione dello stato di emergenza di cui alla L. n. 225/1992; b) le spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari; c) le spese sostenute dalla Regione Campania per il termovalorizzatore di Acerra ed il ciclo integrato dei rifiuti; d) le spese concernenti i censimenti nei limiti delle risorse trasferite dall' ISTAT (voce di spesa compresa anche per il 2011).

(**) Per l'anno 2011, alla voce "spese ulteriori" sono comprese le spese finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale di cui all'art. 21, co.3, del D.L. n. 98/2011.

Come si è detto, anche nel 2012 la Regione Puglia si è avvalsa della normativa che consente di ridefinire l'obiettivo di cassa attraverso una corrispondente riduzione dell'obiettivo degli impegni di parte corrente relativi agli interessi passivi e oneri finanziari diversi, alla spesa di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture calcolati con riferimento alla media dei corrispondenti impegni del triennio 2007-2009.

Optando per il regime delle compensazioni, la Regione ha rispettato entrambi gli obiettivi posti con il patto, nonostante un aumento degli impegni correnti non soggetti a compensazione, al netto della sanità, del 18% e di quelli in conto capitale dell' 1,3%, nonché una crescita dei pagamenti correnti (sempre al netto della sanità) del 10% e di quelli in conto capitale di oltre il 23%.

Tale risultato, che ha riguardato anche la spesa corrente soggetta a compensazione, è stato reso possibile, tuttavia, solo grazie al complesso sistema di esclusioni dagli importi rilevanti ai fini del patto dei fondi nazionali eccedenti la media del triennio 2007-2009 destinati a finanziare i progetti UE.

Nel complesso, la Puglia ha accresciuto la quota di impegni correnti soggetti a compensazione a 303 milioni, avvalendosi in tal modo della possibilità di erogare maggiori pagamenti, ma è riuscita a rientrare nell'obiettivo di cassa con differenziale positivo di appena 1,2 milioni, a conferma dell'esistenza di un ridottissimo margine per una manovra di cassa ulteriore, come dimostrato dal fatto che la Regione, anche nel 2012, non ha potuto cedere agli enti locali alcuno spazio finanziario in termini di pagamenti (a differenza della competenza, dove ha accresciuto la quota ceduta agli enti locali del 42%).

Tabella 3/PATTO/PUGLIA

PATTO DI STABILITA' 2012
REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO OPTATO PER LA COMPENSAZIONE
IMPEGNI ANNI 2011/2012 - REGIONE PUGLIA

(milioni di euro)

Impegni	2011	2012
Totale Titolo I (Spese correnti)	8.135,8	8.737,1
Spese correnti soggette a compensazione	264,4	303,4
Spese correnti relative a voci escluse	3,9	27,6
SPESE CORRENTI NETTE SOGGETTE A COMPENSAZIONE	260,4	275,8
OBIETTIVO SPESE CORRENTI NETTE SOGGETTE A COMPENSAZIONE		264,6
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE CORRENTI NETTE SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO		11,2
Spese correnti non soggette a compensazione	7.871,5	8.433,7
A detrarre:		
<i>Spese per la sanità</i>	6.711,1	7.063,6
<i>Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali</i>	116,9	178,2
<i>Spese concernenti le politiche sociali, finanziate con le risorse di cui all'art. 1, co. 38, L. n. 220/2010</i>	3,5	
<i>Spese finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale di cui all'art. 21, co.3, del D.L. n. 98/2011</i>	14,5	42,7
<i>Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari</i>		80,5
<i>Altre spese portate in riduzione</i>	0,1	
Spese correnti nette non soggette a compensazione	1.025,5	1.068,7
Totale Titolo II (Spese c/capitale)	1.481,9	1.592,7
A detrarre:		
<i>Spese per la sanità</i>	129,9	223,3
<i>Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali</i>	603,4	580,8
<i>Spese in conto capitale nei limiti incassi derivanti attività recupero fiscale di cui al D.lgs. 68/2011</i>	62,2	63,8
<i>Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari</i>		80,5
Spese in conto capitale nette	686,4	644,2
RISULTATO SPESE NETTE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE	1.711,9	1.713,0
OBIETTIVO SPESE NETTE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE		1.625,3
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		71,0
OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO		1.554,3
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE NETTE NON SOGGETTE A COMPENSAZIONE E OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO		158,7
MAGGIORE SPESA UE SOGGETTA A COMPENSAZIONE REALIZZATA CON FINANZIAMENTO NAZIONALE RISPETTO ALLA MEDIA DELLA CORRISPONDENTE SPESA 2007-2009 RIDOTTA		16,2
SCOSTAMENTO SANZIONATO		-5,1
MAGGIORE SPESA UE NON SOGGETTA A COMPENSAZIONE REALIZZATA CON FINANZIAMENTO NAZIONALE RISPETTO ALLA MEDIA DELLA CORRISPONDENTE SPESA 2007-2009 RIDOTTA		183,2
SCOSTAMENTO SANZIONATO		-24,5

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Tabella 4/PATTO/PUGLIA

PATTO DI STABILITA' 2012
REGIONI A STATUTO ORDINARIO CHE HANNO OPTATO PER LA COMPENSAZIONE
PAGAMENTI ANNI 2011/2012 - REGIONE PUGLIA

Pagamenti	(milioni di euro)	
	2011	2012
Totale Titolo I (Spese correnti)	8.112,5	8.722,0
A detrarre:		
Spese per la sanità	6.708,6	7.177,5
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	92,0	174,7
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali	260,0	108,3
Spese concernenti le politiche sociali, finanziate con le risorse di cui all'art. 1, co. 38, L. n. 220/2010	3,5	0,0
Spese finanziate dal fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale di cui all'art. 21, co.3, del D.L. n. 98/2011	14,47	42,7
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		80,5
Altre spese portate in riduzione	1,0	
SPESE CORRENTI NETTE	1.033,1	1.138,3
Totale Titolo II (Spese c/capitale)	950,5	1.423,8
A detrarre:		
Spese per la sanità	72,7	341,4
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	301,6	391,7
Spese in conto capitale nei limiti incassi derivanti da attività di recupero fiscale di cui D.lgs.68/2011	62,2	63,8
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		80,5
SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	514,1	546,4
RISULTATO SPESE FINALI	1.547,1	1.684,6
OBIETTIVO PROGRAMMATICO ANNUALE SPESE FINALI		1.403,2
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		0,0
OBIETTIVO ANNUALE RIDETERMINATO		1.403,2
DIFFERENZA TRA RISULTATO SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		281,4
MAGGIORE SPESA UE REALIZZATA CON FINANZIAMENTO NAZIONALE RISPETTO ALLA MEDIA DELLA CORRISPONDENTE SPESA UE 2007-2009 RIDOTTA		282,6
SCOSTAMENTO SANZIONATO		-1,2

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

3.2.2 I risultati delle Regioni a statuto speciale

Anche per il 2012 l'esame del patto di stabilità interno delle Regioni a statuto speciale deve essere condotto per singoli aggregati regionali, individuati in base alle tipologie di vincolo concertate con il MEF, che vedono, da un lato, la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome assoggettate ad una disciplina particolare, introdotta dal 2010, in base alla quale i risultati sono espressi in termini di saldo di competenza mista, dall'altro, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale segue un regime particolare che assume come valore di riferimento il complesso della spesa al netto delle sole concessioni di credito ma al lordo, tra l'altro, della stessa spesa sanitaria.

Muovendo l'analisi dalle tre Regioni a Statuto speciale incluse nell'aggregato che ha mantenuto il riferimento ai tradizionali tetti di spesa (al netto di alcune voci escluse), si rileva come queste abbiano rispettato gli obiettivi del 2012 (al contrario di quanto avvenuto nell'esercizio precedente) con un maggior margine dal lato degli impegni piuttosto che da quello dei pagamenti.

Tabella 5/PATTO/RSS
IL PATTO DI STABILITA' 2012 DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE
Impegni 2011/2012 di Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna (milioni di euro)

IMPEGNI	Totale		
	2011	2012	var. %
Totale Titolo I	22.800,0	22.683,1	-0,5
A detrarre:			
Spese per la sanità	13.172,4	13.623,1	3,4
Spese non considerate in sede di accordo	1.066,0	1.595,8	49,7
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	41,6	57,1	37,3
Spese concernenti i censimenti previsti dal D.L. n.78/2010, art.50, co. 3, nei limiti delle risorse trasferite dall'ISTAT	5,8	0,2	-96,6
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		49,3	
Spese correnti nette	8.514,2	7.357,7	-13,6
Totale Titolo II	5.322,5	3.866,9	-27,3
A detrarre:			
Spese per la sanità	198,2	154,4	-22,1
Spese per la concessione di crediti	21,9	11,0	-49,6
Spese non considerate in sede di accordo	254,3	287,5	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	1.000,7	914,5	-8,6
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		214,7	
Spese in conto capitale nette	3.847,4	2.284,9	-40,6
Risultato spese finali nette	12.361,6	9.642,6	-22,0
OBIETTIVO SPESE FINALI DETERMINATO IN SEDE DI ACCORDO		10.256,2	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		93,2	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		10.162,9	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		-520,4	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Per queste Regioni, come del resto avviene nelle Regioni a statuto ordinario, la voce più consistente, esclusa dai vincoli del patto, riguarda la spesa per la sanità; tuttavia, considerando il rapporto con le altre spese, essa rileva in modo meno significativo. Infatti, l'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa corrente riduce la spesa sottoposta al patto a circa il 40% della spesa corrente complessiva. Diversa è la situazione per quanto riguarda la spesa in conto capitale che, al netto della componente sanitaria, viene sottoposta alle regole del patto per una quota assai significativa (circa il 96%), percentuale questa di anno in anno sempre più elevata.

Nelle Regioni a statuto speciale, tra le spese escluse dalle misure di contenimento del patto, una quota rilevante è costituita da quelle escluse in sede di accordo, che si aggiungono a quelle comuni anche alle altre Regioni. La disciplina del patto di stabilità di questi enti si differenzia da quella nazionale sostanzialmente per tali ulteriori esclusioni che riguardano specifiche tipologie che vengono determinate in modo peculiare per ciascuna di esse.

Nel 2012 le spese da detrarre relative agli specifici accordi ammontano, dal lato degli impegni, a più di 1.883 milioni di euro complessivi (per la parte corrente e per quella in conto capitale).

Il raggiungimento degli obiettivi delle Regioni a statuto speciale incluse in questo aggregato è stato conseguito attraverso una riduzione degli impegni di spesa molto maggiore rispetto al valore obiettivo, con uno scostamento in valore assoluto di 520 milioni di euro (e nonostante l'attribuzione di spazi finanziari agli enti locali per 93,2 milioni di euro).

Nel complesso, si osserva che gli impegni di spesa corrente (al lordo delle detrazioni) risultano in leggera flessione (-0,5%), a differenza di quanto si è notato per le Regioni ordinarie. Il decremento degli impegni della spesa in conto capitale lorda è, nel complesso, alquanto più accentuato (-27,3%), ma, tenendo conto delle detrazioni, la variazione percentuale si riduce al 22%. Ciò dimostra che le esclusioni previste per questa categoria di enti hanno avuto un effetto positivo sul livello della spesa del Titolo II inferiore a quello prodotto dalle esclusioni di spesa sulla parte corrente, che registra una riduzione della spesa corrente netta del 13,6%.

Tabella 6/PATTO/RSS

IL PATTO DI STABILITA' 2012 DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE**Pagamenti 2011/2012 di Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna***(milioni di euro)*

PAGAMENTI	Totale		
	2011	2012	var. %
Totale Titolo I	20.832,7	20.875,4	0,2
A detrarre:			
Spese per la sanità	11.919,8	12.633,5	6,0
Spese non considerate in sede di accordo	1.062,5	1.461,8	37,6
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	73,6	85,1	15,6
Pagamenti in c/residui a fronte di corrispondenti residui attivi degli enti locali	197,5	255,0	29,1
Spese concernenti i censimenti previsti dal D.L. n.78/2010, art.50, co. 3, nei limiti delle risorse trasferite dall'ISTAT	9,6	2,7	-72,4
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		40,4	
Spese correnti nette	7.569,7	6.396,9	-15,5
Totale Titolo II	3.845,8	3.164,2	-17,7
A detrarre:			
Spese per la sanità	142,9	160,1	12,0
Spese per la concessione di crediti	46,8	24,8	-46,9
Spese non considerate in sede di accordo	260,0	223,5	
Spese correlate ai cofinanziamenti UE - escluse quote statali e regionali	606,9	537,7	-11,4
Spese a valere sui cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari		223,6	
Spese in conto capitale nette	2.789,2	1.994,4	-28,5
Risultato spese finali	10.358,9	8.391,3	-19,0
OBIETTIVO SPESE FINALI DETERMINATO IN SEDE DI ACCORDO		8.407,2	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		0,0	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		8.407,2	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		-15,9	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Sul fronte dei pagamenti (competenza + residui), il contenimento della spesa risulta più ridotto (-15,9%), con la Valle d'Aosta in particolare difficoltà nel centrare l'obiettivo. Inoltre, le spese non considerate in sede di accordo, che ammontano a 1.685 milioni, hanno avuto un'incidenza rilevante nella formazione del dato complessivo.

La spesa corrente lorda di parte corrente diminuisce, per la cassa di questo insieme di Regioni, di appena lo 0,2%, mentre la riduzione del Titolo II risulta, viceversa, più marcata (-17,7%), accentuando una tendenza presente anche nell'aggregato delle Regioni ordinarie.

Ancor più evidente è il risultato della spesa in conto capitale netta, che diminuisce, tra la cassa del 2011 e quella del 2012, del 28,5%, a fronte di una spesa corrente netta in flessione del 15,5%.

Nel fare rinvio, per commenti più specifici, alle relazioni sui rendiconti regionali adottati in sede di parifica dalle Sezioni della Corte dei conti insediate presso le Regioni a statuto speciale, si osserva come, al pari delle Regioni ordinarie, il vincolo sugli impegni risulti meno stringente rispetto a quello sui pagamenti, come comprovato dalla mancata cessione di spazi finanziari agli enti locali del territorio regionale con riguardo solo ai pagamenti. Si osserva, inoltre, come il Titolo II faccia registrare, al lordo dei pagamenti, una riduzione significativa degli impegni e un più limitato calo dei pagamenti, fenomeno, questo, che risulta notevolmente più ampio in termini di spesa netta soggetta ai limiti del patto per l'azione delle particolari esclusioni. Ciò dimostra come la spesa per investimenti risulti maggiormente manovrabile rispetto alla spesa corrente, e come la stessa subisca maggiormente gli effetti delle manovre di contenimento della finanza pubblica al fine di conseguire gli obiettivi programmati, specie in termini di impegni.

Una distinta analisi deve essere dedicata, anche per l'anno 2012, ai risultati della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la quale è previsto un particolare regime che esalta il ruolo di coordinamento finanziario assegnato alla Regione nei confronti degli enti locali e strumentali che ricevono finanziamenti a carico del bilancio regionale.

Anche in questo caso, la disciplina viene stabilita in sede di accordo nazionale, il quale indica il livello di riduzione da applicare al complesso delle spese finali al netto della concessione di crediti. Nella definizione dell'obiettivo si tiene conto anche della spesa sanitaria, il cui andamento deve risultare coerente con quello nazionale.

Come in tutti gli altri ambiti regionali, anche nel Friuli gli obiettivi del 2012 risultano ampiamente rispettati ed in particolare per quello dei pagamenti, che registra un più ampio scarto positivo, con un differenziale del 2,2% rispetto al limite dei pagamenti ammissibile.

Tabella 7/PATTO/FRIULI-VENEZIA GIULIA
IL PATTO DI STABILITA' 2012 DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

<i>(milioni di euro)</i>			
Impegni	2011	2012	var. %
Totale titolo I	4.840,5	4.611,4	-4,7
Spese correnti nette	4.840,5	4.543,6	-6,1
Totale titolo II	962,8	961,4	-0,1
Spese per la concessione di crediti	29,0	107,7	271,7
Altre detrazioni		10,0	
Spese in conto capitale nette	933,8	843,8	-9,6
Risultato spese finali	5.774,3	5.387,4	-6,7
OBIETTIVO SPESE FINALI DETERMINATO IN SEDE DI ACCORDO		5.515,2	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		95,9	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		5.419,3	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		-32,0	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Tabella 8/PATTO/FRIULI-VENEZIA GIULIA
IL PATTO DI STABILITA' 2012 DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

<i>(milioni di euro)</i>			
Pagamenti	2011	2012	var. %
Totale titolo I	4.563,0	4.484,7	-1,7
Spese correnti nette	4.563,0	4.417,0	-3,2
Totale titolo II	877,8	925,3	5,4
Spese per la concessione di crediti	27,1	112,7	315,7
Altre detrazioni		10,0	
Spese in conto capitale nette	850,7	802,6	-5,7
Risultato spese finali	5.413,7	5.219,6	-3,6
OBIETTIVO SPESE FINALI DETERMINATO IN SEDE DI ACCORDO		5.457,2	
QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI		120,1	
OBIETTIVO ANNUALE SPESE FINALI RIDETERMINATO		5.337,1	
DIFFERENZA TRA SPESE FINALI E OBIETTIVO RIDETERMINATO		-117,6	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Mentre l'obiettivo di competenza viene raggiunto con uno scarto ridotto (-32 milioni), che si dimostra più deciso nella componente in conto capitale, l'obiettivo di cassa viene raggiunto con più ampio margine (-117 milioni) nonostante la flessione dei pagamenti correnti (al lordo e al netto della sanità e delle voci escluse) risulti inferiore in valori percentuali e maggiore sia stata la quota attribuita agli enti locali. Deve dunque ritenersi che per il Friuli, a differenza delle precedenti Regioni ad autonomia speciale, il vincolo sui pagamenti sia risultato meno stringente rispetto a quello sugli impegni.

Passando a valutare i risultati dell'ultima versione del patto applicabile alle Regioni a statuto speciale (quella prevista per il Trentino-Alto Adige e le due Province autonome), deve notarsi come gli obiettivi stabiliti in termini di saldo di competenza mista, ampiamente raggiunti negli esercizi precedenti, siano stati conseguiti anche nel 2012 ma con margini più ridotti.

Va notato che gli obiettivi di saldo per il 2012, riguardanti il miglioramento dei disavanzi che caratterizzano tutti gli enti di questo aggregato, prevedevano una riduzione complessiva dei disavanzi programmati a consuntivo 2011 (comprensivi delle quote attribuite agli enti locali) di oltre un miliardo di euro. Al termine dell'esercizio 2012, i disavanzi delle

due Province autonome (in termini di saldo finanziario) ammontano a complessivi 376 milioni di euro (a fronte di 1.242 milioni del 2011), mentre la Regione Trentino-Alto Adige registra un avanzo finanziario di 29 milioni di euro.

Tabella 9/PATTO/TRENTINO E PROVINCE AUTONOME
IL PATTO DI STABILITA' 2012 DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE
Saldi di competenza mista 2010/2012 di Trentino-Alto Adige e Province autonome
(milioni di euro)

	Provincia Autonoma di Bolzano			Provincia Autonoma di Trento			Regione Trentino Alto Adige		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Accertamenti									
Titolo I - Tributi propri e devoluzioni	4.035	3.982	4.002	4.248	4.234	4.157	400	531	393
Titolo II - Contributi e trasferimenti	473	448	463	70	47	57	14	15	16
Titolo III - Entrate extratributarie	123	138	124	74	69	75	0	0	0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	4.630	4.568	4.589	4.391	4.350	4.289	414	546	409
a detrarre: <i>gettiti arretrati</i>	687	515	447	749	746	669	74	169	47
TOTALE ENTRATE CORRENTI NETTE	3.943	4.054	4.142	3.642	3.603	3.621	339	377	362
Incassi									
Titolo IV - Entrate derivanti da alienazioni beni e trasferimenti in c/capitale e da riscossioni di crediti	45	36	38	188	115	128			
A detrarre:									
<i>Entrate derivanti dalla riscossioni dei crediti</i>	2	3	1	56	8	10			
<i>Entrate derivanti da alienazione di beni e diritti patrimoniali, affrancazioni</i>	11	5	8	1	1	2			
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE NETTE	31	28	30	131	106	116			
Impegni									
Spese correnti per la sanità	1.249	1.084	1.094	1.068	1.120	1.152			
Altre spese correnti	2.293	2.409	2.240	1.762	1.709	1.667	236	227	225
Totale Titolo I (Spese correnti)	3.542	3.493	3.334	2.830	2.829	2.819	236	227	225
Maggiori spese correnti per leggi di settore e funzioni trasferite (Accordo Milano)	0	0	0			36			
Maggiori spese correnti per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0	35	36	0			
Pagamenti									
Spese in conto capitale per la sanità	77	68	43	62	79	31			
Altre spese in conto capitale	1.119	1.121	982	1.493	1.400	1.086	133	125	108
Totale Titolo II (Spese c/capitale)	1.196	1.188	1.026	1.555	1.479	1.116	133	125	108
A detrarre:									
<i>Spese derivanti dalla concessione di crediti</i>	48	8	15	46	25	15			
<i>Partecipazioni azionarie e conferimenti</i>	20	3	7	2	1	17		1	0
<i>Spese non considerate in sede di accordo</i>			0		40	0			
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE NETTE	1.129	1.178	1.003	1.507	1.413	1.084	133	123	108
Maggiori spese c/capitale per leggi di settore e funzioni trasferite (Accordo Milano)	0	0	0			8			
Maggiori spese in c/capitale per leggi di settore e nuove funzioni trasferite	0	0	0	25	84	0			
SALDI DI COMPETENZA MISTA									
TOTALE ENTRATE FINALI NETTE (E.correnti+E.c/capitale)	3.974	4.082	4.172	3.773	3.709	3.737	339	377	362
TOTALE SPESE FINALI NETTE (S.corr.+S.c/cap.+Magg.S.cor.+Magg.S.c/cap.)	4.671	4.671	4.337	4.397	4.362	3.947	369	350	333
SALDO FINANZIARIO	-698	-589	-166	-624	-653	-210	-30	27	29
OBIETTIVO PROGRAMMATICO CONCORDATO	-798	-739	-238	-733	-674	-229	-31	-26	24
QUOTA OBIETTIVO ATTRIBUITO A ENTI LOCALI		6	11		2	5			
OBIETTIVO PROGRAMMATICO RIDETERMINATO	-798	-734	-227	-733	-672	-224	-31	-26	24
DIFF. TRA SALDO FINANZIARIO E OBIETTIVO PROGRAMMATICO RIDETERMINATO	101	144	62	109	20	14	0,7	53	5

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

3.3 Analisi della spesa sottoposta al patto

Poiché il sistema basato sui saldi finanziari è limitato alla Regione Trentino Alto-Adige e alle Province autonome, le possibilità di un raffronto omogeneo tra diversi aggregati regionali non possono che limitarsi alle modalità prevalenti di calcolo degli obiettivi del patto di stabilità interno, ancorati al controllo della spesa finale e caratterizzati dalla mancanza di significativi cambiamenti di indirizzo nel tempo.

Sebbene la presenza di una serie di modalità diversificate di funzionamento dei meccanismi del patto incida sfavorevolmente sulla leggibilità degli andamenti della gestione, non può, tuttavia, dubitarsi che i provvedimenti normativi varati negli ultimi anni sono stati, comunque, finalizzati ad alleggerire, da un lato, le limitazioni a carico della spesa di investimento per contrastare gli effetti della crisi in atto, dall'altro, a favorire una maggiore erogazione di spesa nei confronti degli enti locali, così da ridurre il livello di inadempienza e consentire anche ad essi una maggiore erogazione di spesa in conto capitale, accrescendone il livello di efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

L'intento di queste analisi consiste, pertanto, nel contribuire a far luce su alcuni aspetti comuni che hanno contraddistinto il funzionamento del patto, indicando in quale misura gli obiettivi legislativi sono stati raggiunti ed in che modo le modalità attuative del patto abbiano influito sulla gestione degli enti monitorati attraverso l'interazione dei meccanismi di rimodulazione e di compensazione posti nella disponibilità delle Regioni.

Nel 2012, le spese finali nette delle Regioni a statuto ordinario sottoposte al patto di stabilità nel suo regime tradizionale si riducono, rispetto al precedente esercizio, in misura pari all'11,9%, in termini di impegni, e del 15%, in termini di pagamenti. Tale riduzione, a fronte di una spesa totale lorda in crescita ed in mancanza di sostanziali modifiche della disciplina, non può che essere imputata alla maggiore incidenza delle detrazioni ammesse alla spesa sottoposta ai vincoli del patto.

Analoghe considerazioni valgono anche per l'omologo aggregato rappresentato dalle tre Regioni a statuto speciale che hanno aderito alla versione "ordinaria" del patto, la cui riduzione delle spese finali nette è ancora più accentuata (-22%, in termini di impegni, e -19%, in termini di pagamenti), sebbene il risultato sia stato ottenuto con una spesa lorda in diminuzione.

Nel complesso dei due aggregati, a fronte di una crescita della spesa corrente del 2,1% e di quella corrente in sanità del 3,9%, il maggior contenimento della spesa finale netta, oltre ad essere l'effetto del peso delle componenti escluse, è anche il prodotto del marcato contenimento della spesa per investimenti (-12,4%), la cui tendenza in rapida flessione non accenna a diminuire.

Tabella 10/PATTO

Raffronto tra risultati parziali e complessivi della spesa sottoposta al patto di stabilità
(milioni di euro)

	RSO (esclusa Puglia)			RSS (Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna)			Totale Regioni a regime "ordinario"		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
IMPEGNI									
Totale titolo I	105.213	107.961	2,6	22.800	22.683	-0,5	128.013	130.644	2,1
Spesa per la sanità	88.008	91.472	3,9	13.172	13.623	3,4	101.180	105.095	3,9
Spese correnti nette	16.105	14.454	-10,3	8.514	7.358	-13,6	24.620	21.812	-11,4
Totale titolo II	10.650	10.132	-4,9	5.323	3.867	-27,3	15.972	13.999	-12,4
Spesa per la sanità	1.773	1.273	-28,2	198	154	-22,1	1.972	1.427	-27,6
Spese in conto capitale nette	7.037	5.861	-16,7	3.847	2.285	-40,6	10.885	8.146	-25,2
Risultato spese finali	23.143	20.394	-11,9	12.362	9.643	-22,0	35.504	30.036	-15,4
Obiettivo programmatico		25.450			10.256			35.706	
Quota obiettivo attribuito agli enti locali		1.340			93			1.434	
Obiettivo programmatico rideterminato		24.109			10.163			34.272	
<i>Differenza tra risultato e obiettivo</i>		-3.716			-520			-4.236	
PAGAMENTI									
Totale titolo I	102.611	102.443	-0,2	20.833	20.875	0,2	123.444	123.319	-0,1
Spesa per la sanità	86.451	87.051	0,7	11.920	12.634	6,0	98.371	99.685	1,3
Spese correnti nette	13.868	12.245	-11,7	7.570	6.397	-15,5	21.438	18.642	-13,0
Totale titolo II	9.026	9.080	0,6	3.846	3.164	-17,7	12.872	12.244	-4,9
Spesa per la sanità	1.088	1.307	20,1	143	160	12,0	1.231	1.467	19,1
Spese in conto capitale nette	6.564	5.125	-21,9	2.789	1.994	-28,5	9.353	7.119	-23,9
Risultato spese finali	20.432	17.370	-15,0	10.359	8.391	-19,0	30.791	25.761	-16,3
Obiettivo programmatico		19.001			8.407			27.408	
Quota obiettivo attribuito agli enti locali		362			0			362	
Obiettivo programmatico rideterminato		18.639			8.407			27.046	
<i>Differenza tra risultato e obiettivo</i>		-1.268			-16			-1.284	

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Raffrontando i valori di incidenza percentuale delle diverse componenti della spesa soggette al patto, si osserva come, tra il 2011 e il 2012, in tutti i settori di spesa, la quota soggetta ai vincoli di rispetto del patto si riduca progressivamente.

Oramai, solo un quinto della spesa totale regionale (pari a circa 30 miliardi di euro) rientra nell'ambito di applicazione delle misure di contenimento stabilite con il patto di stabilità interno. Di tale quota, la spesa in conto capitale rappresenta, indubbiamente, la componente maggiormente implicata dalle manovre finanziarie, rappresentando circa il 58% della spesa per investimenti impegnata in bilancio. Viceversa, la quota di spesa corrente al netto delle voci escluse rappresenta solo il 16,7%, in termini di impegni, ed il 15,1%, in termini di pagamenti.

Sotto il profilo quantitativo, si nota come, nell'arco di un triennio (2010/2012), la spesa netta in conto capitale si sia ridotta, in proporzione, molto più rapidamente di quella corrente, al punto che, se nel 2010 il suo volume complessivo, in termini di impegni, rappresentava il 57% della spesa corrente netta, nel 2012 rappresenta appena il 37,3%. Ciò in quanto il suo volume complessivo si è ridimensionato nell'ultimo biennio di 6,4 miliardi di euro, a fronte di un corrispondente ridimensionamento della spesa corrente di soli 3,7 miliardi di euro. Quanto evidenziato non può non dar conto della estrema difficoltà di garantire una seria programmazione delle opere infrastrutturali.

Vero è che le esclusioni introdotte (già operanti dal 2008) con riferimento alla spesa cofinanziata dalla UE, nonché le altre detrazioni dalle spese in conto capitale, contribuiscono a favorire l'erogazione di una maggiore quota di spesa di investimento anche a fronte del limite complessivo imposto dal patto. Tuttavia, anche in presenza di tali possibili esclusioni, i risultati del 2012 evidenziano una flessione della spesa in conto capitale, specie di competenza, che si estende a tutte le aree geografiche.

Ciò induce ancora una volta la Sezione ad aprire una riflessione sull'opportunità di diversificare l'obiettivo per tale tipologia di spesa, onde limitare la pressione sugli investimenti, in quanto la determinazione di un obiettivo complessivo comporta un ridotto contenimento della spesa corrente (notoriamente più rigida ed incompressibile), a scapito di una caduta verticale della spesa per investimento.

Tabella 11/PATTO**Percentuale della spesa regionale sottoposta al patto di stabilità 2011/2012**

	totale Regioni SO (esclusa Puglia)		totale Regioni SS (Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna)		Totale Regioni a regime "ordinario"	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Quota impegni complessivi netti	19,97	17,20	43,96	36,32	24,66	20,71
Quota pagamenti complessivi netti	18,30	15,58	41,98	34,91	22,59	19,00
Quota impegni correnti netti	15,31	13,39	37,34	32,44	19,23	16,70
Quota pagamenti correnti netti	13,52	11,95	36,34	30,64	17,37	15,12
Quota impegni in conto capitale netti	66,08	57,85	72,28	59,09	68,15	58,19
Quota pagamenti in conto capitale netti	72,72	56,44	72,53	63,03	72,66	58,15

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Il prefigurato sistema in fase di sperimentazione fondato sui saldi di bilancio, sui parametri di virtuosità degli enti e su criteri conformi alle regole del Sistema dei conti europei (SEC 95), entrerà in vigore a decorrere dal 2014. Ai sensi dell'art. 32, co. 17, della legge di stabilità 2012, tale tipologia di patto regionale (cd. "integrato") favorirà un uso più razionale delle risorse in quanto fondata su modalità di definizione in termini di competenza finanziaria

e di competenza euro-compatibile, rendendo più stringente l'obbligo di un'effettiva riduzione della spesa di parte corrente, che già da qualche tempo, tuttavia, sembra interessata a maggiori azioni di contenimento rispetto al passato.

In ogni caso, dal 2013 troverà applicazione, come detto, una modalità di calcolo delle spese finali sottoposte al vincolo del patto di stabilità (definita "competenza euro-compatibile") i cui obiettivi saranno determinati fissando un unico tetto di competenza mista secondo i dati relativi ai rendiconti del 2011 diminuiti del contributo richiesto dalle manovre di finanza pubblica coerentemente con le elaborazioni sull'indebitamento netto delle Regioni secondo il sistema SEC '95.

Proseguendo nel confronto tra l'insieme delle Regioni a statuto ordinario con quello relativo alle Regioni a statuto speciale, in ordine al quale è necessario tenere conto della circostanza che le tipologie di spesa esclusa sono leggermente differenti tra loro e che, dunque, il dato può presentare limitate disomogeneità, si nota che nelle Regioni a statuto speciale la percentuale di spesa complessivamente sottoposta al patto è più elevata, attestandosi a circa il 36% per gli impegni del 2012 contro il 17% circa delle Regioni a statuto ordinario ed al 35% dei pagamenti complessivi contro il 15,5% per le Regioni a statuto ordinario.

La differenza è più evidente per la spesa corrente, anche in considerazione del più ampio novero di funzioni assegnate; infatti, sia gli impegni sia i pagamenti di ciascuna delle Regioni a statuto speciale sono circa il doppio, in termini assoluti, rispetto alle corrispondenti voci di spesa corrente delle Regioni a statuto ordinario. Risultano invece più allineati i dati riguardanti la spesa in conto capitale.

La spesa sanitaria corrente, che rappresenta per le Regioni a statuto ordinario (sia per gli impegni che per i pagamenti) la quota di gran lunga preponderante oggetto di esclusione dai limiti del patto (pari, mediamente, a circa il 97% della spesa corrente esclusa), ha un peso meno determinante nelle Regioni a statuto speciale, nelle quali la spesa sanitaria costituisce, in media, circa l'88% degli impegni e dei pagamenti oggetto di esclusione. Si conferma, quindi, che per queste ultime Regioni la spesa (non sanitaria) sottoposta al patto è una componente maggiormente significativa. Per contro, il patto di stabilità per le Regioni a statuto ordinario va ad incidere su una quota di spesa non sanitaria piuttosto esigua, ridottasi ulteriormente anche nel 2012.

In questo quadro, non resta che considerare come la larga prevalenza della spesa sanitaria (che, come noto, è sottoposta a diverse regole di contenimento) comporti aspetti problematici che rendono difficile la realizzazione di un modello del patto capace di assorbire in sé tutti gli aspetti rilevanti della finanza regionale, dando, altresì, maggiore considerazione al profilo delle entrate.

Un ultimo aspetto di particolare rilievo è rappresentato dal buon funzionamento del patto regionale verticale, misura che ha consentito di utilizzare i risparmi di spesa corrente realizzati in termini di cassa e di competenza per la cessione di spazi finanziari destinati a rendere più flessibili gli obiettivi degli enti appartenenti al territorio regionale per un aumento dei pagamenti in conto capitale.

Per quanto i risultati del monitoraggio del patto mostrino il permanere di ampi margini di spesa, soprattutto in termini di impegni, rispetto ai limiti programmatici previsti (specie nelle Regioni del Nord e del Centro), si registra, tuttavia, la crescita del grado di diffusione dello strumento e dell'ammontare dello spazio finanziario complessivamente ceduto dalle Regioni alle Amministrazioni locali del loro territorio, il che ha consentito di raggiungere nell'esercizio 2012 una quota pari a circa 1.866 milioni di euro.

In ordine alla circostanza che alcune Regioni abbiano deciso di riservarsi ampi spazi finanziari teoricamente ancora cedibili, potrebbero aver pesato sia le incertezze relative alla definizione degli obiettivi sia le reali disponibilità di cassa degli enti locali rispetto alle previsioni iniziali. Di fatto, però, i dati complessivi evidenziano come, con l'utilizzo del patto regionale verticale, la percentuale degli enti locali inadempienti sia decisamente più contenuta rispetto al passato (solo il 3,6% dei Comuni ed il 9% delle Province).

I dati esposti nella tabella sottostante evidenziano come oltre l'80% delle quote cedute dalle Regioni riguardino la competenza, per un ammontare, in termini di rideterminazione degli obiettivi riferiti agli impegni, di complessivi 1.504 milioni di euro. Solo sei Regioni hanno utilizzato la facoltà di cedere una quota dei propri obiettivi in termini di pagamenti, per complessivi 362 milioni di euro circa.

Da evidenziare, in particolare, come le Regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Campania, abbiano ceduto una quota alquanto esigua dei propri obiettivi, non superiore al 27% degli spazi finanziari ceduti nel loro complesso.

Le quote cedute dalle Regioni sono andate a beneficio dei limiti di spesa dei Comuni per il 77% e per la quota rimanente a vantaggio delle Province. Circa il 66% degli spazi finanziari ceduti ai Comuni riguardano il patto regionale "incentivato", al quale hanno aderito tutte le Regioni, fatta eccezione per la Sicilia.

Tabella 12/PATTO VERTICALE

PATTO REGIONALE VERTICALE

(Migliaia di euro)

REGIONI	QUOTA OBIETTIVO ANNUALE ATTRIBUITO AGLI ENTI LOCALI (art.1 , c. 138, L.n. 220/2010)		TOTALE SPAZI CEDUTI DALLE REGIONI	
	IMPEGNI	PAGAMENTI	Valori assoluti	Composizione %
PIEMONTE	50.000	151.350	201.350	10,8%
LOMBARDIA	210.000		210.000	11,3%
LIGURIA	88.000	79.311	167.311	9,0%
VENETO	85.000		85.000	4,6%
EMILIA ROMAGNA	99.193	30.000	129.193	6,9%
TOSCANA	36.912	65.621	102.533	5,5%
UMBRIA	33.942		33.942	1,8%
MARCHE	72.461	10.000	82.461	4,4%
LAZIO	354.487		354.487	19,0%
ABRUZZO	-	25.624	25.624	1,4%
MOLISE	9.002		9.002	0,5%
CAMPANIA	218.573		218.573	11,7%
PUGLIA	71.000		71.000	3,8%
BASILICATA	41.000		41.000	2,2%
CALABRIA	41.919		41.919	2,2%
SICILIA			-	0,0%
SARDEGNA	93.234		93.234	5,0%
Totale complessivo	1.504.723	361.906	1.866.629	100,0%
DISTRIBUZIONE PER AREE				
- Nord-ovest	348.000	230.661	578.661	31,0%
- Nord-est	184.193	30.000	214.193	11,5%
- Centro	497.802	75.621	573.423	30,7%
Totale Centro-Nord	1.029.995	336.282	1.366.277	73,2%
Totale Sud	474.728	25.624	500.352	26,8%

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati RGS-MEF

Con la più diffusa partecipazione al patto regionale verticale per il 2012, specie nella tipologia cd. "incentivata", si è cercato di corrispondere all'esigenza di maggiore flessibilità e differenziazione del patto e di dare maggiore spazio alla funzione di raccordo e di coordinamento degli interventi delle Amministrazioni locali e di quelli infrastrutturali di matrice comunitaria.

La regionalizzazione del patto continua, infatti, a rimanere lo strumento più idoneo per attenuare gli effetti negativi delle manovre di consolidamento dei conti pubblici, essendo un meccanismo in grado di consentire, attraverso un'appropriata redistribuzione dei rispettivi spazi di spesa, il massimo utilizzo della capacità di utilizzo dei fondi rientranti nelle disponibilità degli enti locali della Regione in coerenza con le esigenze peculiari di ciascun territorio.

Non si può che proseguire quindi sulla strada del rafforzamento di questi meccanismi e del ruolo di coordinamento della Regioni, valorizzando le migliori pratiche e le esperienze positive dei diversi ambiti territoriali.

4 Il sommerso economico regionale e la prospettiva del federalismo fiscale

4.1 Le politiche di contrasto all'evasione fiscale e contributiva

I problemi legati alla recessione economica del nostro Paese ed il conseguente deterioramento del quadro di finanza pubblica nazionale, impongono la ricerca di una serie di interventi diretti a realizzare, da un lato, il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, dall'altro, l'efficientamento dei processi di gestione delle entrate fiscali.

Per invertire il segno della congiuntura economica con interventi espansivi di politica monetaria e misure di stimolo fiscale in grado di non alimentare ulteriormente l'indebitamento pubblico, ma di accompagnare interventi strutturali e sistemici finalizzati allo sviluppo della produttività e competitività, occorre favorire *in primis* le condizioni di una corretta articolazione del mercato interno, eliminando quei fattori distorsivi della concorrenza che maggiormente penalizzano le imprese più sane, riducono l'efficienza complessiva del sistema produttivo e ostacolano le prospettive di un corretto sviluppo economico e di una crescita stabile e duratura.

Fra le principali raccomandazioni che il Consiglio dell'Unione europea ha recentemente rivolto al Governo italiano ai fini dell'attuazione del programma nazionale di riforme per il 2013,²⁰ particolare enfasi è stata posta sulla necessità di promuovere la competitività del sistema economico e produttivo attraverso la liberalizzazione del settore dei servizi, una più efficace repressione della corruzione, una maggior efficienza dei diversi livelli della Pubblica amministrazione (in termini di norme e procedure, qualità della *governance* e capacità amministrativa), ma, soprattutto, attraverso una riforma del sistema tributario.

A tale riguardo, la raccomandazione è particolarmente esplicita e sollecita interventi volti a: *“trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, (occorre) rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare”*.

Il rischio, infatti, è che qualunque politica di aiuti statali all'economia che non sia preceduta da efficaci azioni di contrasto all'evasione fiscale potrebbe non solo accentuare le distorsioni della concorrenza ma anche mancare di raggiungere gli effetti auspicati (ossia il

²⁰ Cfr. “Raccomandazione del Consiglio europeo sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017” emessa a Bruxelles in data 29 maggio 2013.